

I sentieri dei partigiani

Due esempi che potrebbero essere imitati in molti luoghi della nostra provincia, con il duplice risultato di coltivare la memoria storica della Resistenza e valorizzare l'ambiente.

Recoaro

“Sentiero del Partigiano e della Resistenza” -

Il 24 maggio 2009, il pomeriggio, nella storica contrada Caile di Recoaro Terme, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo “Sentiero del Partigiano e della Resistenza” con il taglio del nastro da parte dell'ultranovantenne partigiano Albino Cailotto, presidente dell'ANPI locale. Il sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione e il presidente ANPI provinciale, Mario Faggion, ha ricordato gli avvenimenti storici che si sono verificati lungo il percorso di questo sentiero, sulle montagne di Recoaro Terme e nell'Alta Valle dell'Agno.

Il sentiero che si snoda nello splendido ambiente delle Piccole Dolomiti ha inizio dalla località Fonte Abelina, lungo la SP 246, dove era dislocata la base logistica dalla quale partivano uomini e mezzi a sostegno dei combattenti in montagna.

Sale immerso nel verde smeraldo dei boschi, incontrando ampie radure, caratteristiche contrade, rifugi e malghe, fino a

giungere negli alti pascoli e alle bianche rocce del gruppo delle Montagnole.

L'arrivo è a Malga Campetto, importante perché in quel luogo, fin dal gennaio 1944, operava un nutrito gruppo di partigiani garibaldini.

Si può arrivare anche a Malga Campodavanti dove il 17 maggio 1944 quello stesso gruppo, molto cresciuto nel numero dei combattenti e nell'organizzazione, diventò la 30ª Brigata d'Assalto “A.Garemi”, che sarà protagonista della Lotta di Liberazione in una vasta zona che va dal lago di Garda al Brenta, dal Basso Vicentino al Trentino. Lungo il sentiero, nei punti più significativi, sono state apposte sei bacheche che recano utili indicazioni geografiche e storiche.

Vale la pena di fare l'esperienza di dedicare una giornata a questa escursione, perché il percorso è bellissimo dal punto di vista ambientale e importante dal punto di vista storico. Facciamo i complimenti agli amici e ai compagni della sezione ANPI di Recoaro che lo hanno ideato e a quanti lo hanno realizzato.



24 maggio 2009 - Recoaro, contrada Caile - Il partigiano Cailotto Albino taglia il nastro di inaugurazione del “Sentiero del Partigiano e della Resistenza”

Granezza

“Sentiero dei Partigiani”

In provincia di Vicenza è tracciato un altro “Sentiero dei Partigiani” che si snoda nei boschi dell'Altopiano dei 7 Comuni e più precisamente nel “Bosco Nero” di Granezza, toccando i luoghi più significativi ove hanno combattuto e sono morti molti partigiani della “Mazzini” e della “7 Comuni”. Ogni anno l'AVL e la Pro Loco di Lugo organizzano lungo quel percorso una giornata dedicata alla Memoria,

che quest'anno ha avuto luogo sabato 1 agosto 2009. Vi ha partecipato con numerosa delegazione anche l'Associazione Partigiani & Volontari della Libertà (Sezione Unitaria A.N.P.I.-A.V.L.-A.N.E.I.-A.N.E.D.) “Livio Campagnolo” di Montecchio Precalcino, animata da Pierluigi Dossi, che ha coinvolto molte persone e molte delegazioni di tutta la provincia.

E' stata una giornata densa di ricordi e di sentimenti, ma anche un'occasione per una salutare passeggiata e un piacevole e rilassante pranzo a Malga Granezzetta. Complimenti agli organizzatori.

Coltivare la Memoria UNA PROPOSTA

Un cippo sul luogo della morte del Maggiore inglese Wilkinson “Freccia”

John Prentice Wilkinson (1915 - 1945, nome di battaglia “Freccia”) fu il Maggiore inglese che, durante la lotta di Resistenza, teneva i contatti tra i Comandi alleati e le forze partigiane nel Vicentino.

A tale scopo, a fine estate 1944, venne paracadutato nell'Altopiano dei Sette Comuni (zona di Malga Carriola). Passò l'autunno ed l'inverno a contatto con i partigiani della montagna vicentina. Per il ruolo che ebbe e per le azioni che organizzò (lanci alleati di vetovaglie e di armi per i combattenti partigiani) fu un combattente di peso nell'ambito vicentino.

Il 6 marzo 1945 cadde in una imboscata in Val Barbarena di Tonezza e fu ucciso da una pattuglia nazifascista.

Dove morì Freccia di preciso? Finora non lo si sapeva, le indicazioni erano estremamente vaghe.

Qualche mese fa però il prof. Gramola, studioso della Resistenza vicentina, mi passò un documento relativo al processo di Bologna, processo che gli inglesi tennero a fine guerra per giudicare gli uccisori di “Freccia”.

In questo documento si viene a conoscere che “Freccia” morì in località Gorgo del Béco, in Val Barbarena.

Essendo io appassionato di sentieristica, con l'aiuto di amici e su indicazioni da parte di locali di Tonezza, credo di avere individuato il Gorgo del Béco nel greto di Val Barbarena di Tonezza (non è lontano dalla attuale strada forestale Tonezza - Malga Zolle di Dentro).

Nel luogo della sua morte troverei giusto che le Associazioni partigiane, tutte assieme, ponessero un piccolo cippo o una lapide.

Si potrebbe fare ciò unitamente all'Amministrazione comunale di Tonezza ed eventualmente ad altre della zona (in particolare Posina, dove Freccia fu per lungo tempo

Le Lambre di Monte di Malo

Monte di Malo, 4 luglio 2009, località Lambre.

Il posto suggestivo, la bellissima giornata, e l'eccellente organizzazione messa in atto dall'ANPI di Malo, hanno favorito il clima di amicizia e di condivisione che ha coinvolto tutti i partecipanti.



Oltre al dr. Domenico Tessaro, Vicesindaco del Comune di Monte di Malo, è intervenuto anche Giorgio Fin a nome dell'ANPI Provinciale. Ha concluso la commemorazione ufficiale Patrizia Greco, una giovane neo-laureata con tesi sulla Resistenza locale e sul “Tar”. Essa ha ricordato i fatti avvenuti in quei luoghi ed in particolare il sacrificio, in nome della libertà, di Ismene Manea classe 1908, Domenico De Vicari “Vas” classe 1923, Luigi Pamato, “Bill” classe 1926 e Mario Guzzon “Cesare” classe 1924.

Il suo intervento è stato molto apprezzato da tutti e si è concluso con la citazione di alcuni pensieri di A. Gramsci tratti da “Odio agli indifferenti” scritto nel 1917, ben prima quindi dell'avvento del fascismo e in piena Prima Guerra Mondiale. Li riportiamo qui, per la loro bruciante attualità e a motivo di meditazione.

“Credo che vivere voglia dire essere partigiani [...]. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano.

L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita.

[...]L'indifferenza è il peso morto della storia. [...]

L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera.

[...]Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, [...] avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare[...].

Dei fatti maturano nell'ombra, poche mani non sorvegliate da nessun controllo, tessono la tela della vita collettiva e la massa ignora, perché non se ne preoccupa. [...] Ma i fatti che hanno maturato vengono a sfociare; ma la tela tessuta nell'ombra arriva a compimento: e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, [...]chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. E questo ultimo si irrita, vorrebbe sottrarsi alle conseguenze, vorrebbe apparisse chiaro che egli non ha voluto, che egli non è responsabile. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo? [...]”.

Antonio Gramsci

Asiago

Una lettera da Asiago pubblicata su

“PATRIA Indipendente”

ospitato). Il cippo ricorderà al passante (e ai molti escursionisti che si muovono in zona) il sacrificio di questo inglese, caduto per l'Italia, per noi e per la nostra libertà.

Malga Campetto di Recoaro



Domenica 30 agosto 2009 si è svolta la tradizionale visita a Malga Campetto di Recoaro (m.1630 s.l.m.), sede del primo gruppo partigiano che ha dato origine alle Formazioni Garemi. Erano presenti folte delegazioni delle Sezioni ANPI della Valle dell'Agno, di tutto il Vicentino, di Cadoneghe e delle Terme Euganee di Padova.

Hanno partecipato le autorità civili di Recoaro, di Cadoneghe, di Valdagno e di Brogliano. Dopo la deposizione di corone e fiori, sono seguiti gli interventi a ricordo dei fatti storici con riferimenti puntuali alla gravità della situazione attuale.

Al termine numerosi partecipanti si sono poi ritrovati al Rifugio Valdagno per un momento conviviale.

Ciao a tutti, sono un trentacinquenne di Asiago, iscritto alla locale sezione ANPI da due anni.

Qui, come altrove, spira un vento insostenibile di revisionismo storico atto a sottovalutare, quando non a denigrare, il ruolo dei partigiani nella Liberazione d'Italia dal cancro fascista. Scrivo per dire che nessuno ci condannerà all'oblio o ci farà tacere, che i valori per i quali combatterono e morirono i nostri nonni sono vivi in tutti noi e che li difenderemo sempre, a tutti i costi. Scrivo per dire che un nanetto ricco e arrogante non trasformerà mai la FESTA DELLA LIBERAZIONE in festa della libertà (dal nome del suo partito), per dire che c'è ancora chi si indigna per questo clima immorale in cui tutto è concesso al capo, per dire che la storia non la cambiano modificando i testi scolastici, per dire che siamo fieri del nostro essere partigiani, continuatori e tesoriere degli ideali fondanti della nostra Repubblica.

AVANTI PARTIGIANI che nessuna conquista è per sempre.

(Per e-mail a “Patria indipendente” del 30/7/2009).